

Archiviazione per il sindaco Vitali?

Inchiesta sulle discariche nell'area bolognese

Chiesti 54 rinvii a giudizio per gli amministratori

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio per l'onorevole piduista Mauro Zani, della segreteria nazionale del partito (all'epoca dei fatti presidente della Provincia di Bologna), per il vicepresidente del parlamento europeo Renzo Imbeni (ex sindaco della città) e per il segretario bolognese della Quercia, Alessandro Ramazza (ex assessore provinciale), oltre che per altre 51 persone, in prevalenza pubblici amministratori a Bologna e provincia tra l'81 e l'95. Proposta di archiviazione, invece, per l'attuale sindaco di Bologna, Walter Vitali, e per la ventina di consiglieri comunali che nel '94 e nel '95 votarono con lui alcune delibere.

L'accusa, in sintesi, è di avere fatto carte false (per alcuni anche in senso letterale, visto che vi sono pure ipotesi di occultamento di atti e di falso in atto pubblico) per salvare dal fallimento Agripolis, la società pubblico-privata nata nell'82 tra Provincia, nove Comuni (cui successivamente si aggiunse Bologna) e alcune cooperative per gestire l'impianto di compostaggio dell'immondizia a Ozzano, nato in piena emergenza-rifiuti. Struttura che faticò a decollare, perché si procedeva con tecniche sperimentali che effettivamente diedero risultati scadenti finché non si decise di procedere a una radicale ristrutturazione che comportò l'uscita dei privati, l'ingresso di una municipalizzata e tre ricapitalizzazioni, per un totale di 8 miliardi.

Secondo il pm Antonello Gustapane, nel corso degli anni dalla Provincia e dal Comune di Bologna furono fatte «pressioni» politiche e amministrative sugli enti minori - con atti pubblici e delibere ufficiali - affinché accettassero di dividere il debito, il tutto per evitare che il fallimento facesse scoprire il presunto reato iniziale, consistito nell'aver scelto i partner privati privilegiando le cooperative «rosse» (alcuni membri del consiglio

di amministrazione di Agripolis che erano anche dirigenti delle ditte affiliate sono infatti indagati per peculato) e nell'aver scelto tecnologie poi rivelatesi inadeguate. E «big» del Pci come Zani e Imbeni avrebbero usato il loro peso politico per portare avanti l'operazione. In sostanza, giunte diverse per annate e composizione politica (inizialmente erano indagati anche amministratori di Comuni a maggioranza democristiana, o socialdemocratica, poi usciti di scena - ci sono decine di richieste di archiviazione - perché i reati sono andati prescritti) avrebbero protrato per quindici anni lo stesso crimine.

Si è dunque conclusa così l'inchiesta infinita su Agripolis, finita due volte nel mirino nella Procura: una prima volta, nel '93, si giunse a un'archiviazione, ma poi, nel febbraio '95, l'indagine ripartì (per accertamenti autonomi dei carabinieri che controllavano le discariche in tutto il territorio nazionale) e in novembre il coordinatore nazionale di An Maurizio Gasparri ritenne opportuno fare addirittura un'interrogazione parlamentare per sapere «che fine aveva fatto». E An ha dimostrato di non aver perso l'attenzione per la vicenda, visto che il 20 maggio scorso un altro deputato, in un comizio, ha parlato di Zani come indagato ben un mese prima che l'interessato sapesse di esserlo (per avere chiarezza sul «giallo» ci sono ora davanti al ministro Flick due interrogazioni firmate da senatori e deputati della Sinistra democratica).

«La tesi della Procura è che certi comportamenti degli amministratori, succedutisi negli anni, siano stati dettati da favoritismi politici personali - ha spiegato il procuratore capo Ennio Fortuna - mentre la tesi della difesa, rispettabile quanto la nostra, è che tutti abbiano agito nell'interesse generale. Vista la delicatezza della questione, abbiamo ritenuto opportuno che a decidere fosse un giudice».

Stefania Vicentini

L'ideatore della maxitruffa alla sanità, in cella, ha cercato di soffocarsi con una busta

Longostrevi tenta il suicidio

Per due volte salvato in extremis

I tentativi sarebbero avvenuti il 20 e il 21 giugno e sono stati sventati grazie a due agenti. L'uomo aveva già manifestato l'intenzione di uccidersi perché non sopportava la detenzione.



L'esterno del Centro di Medicina nucleare di Milano

Daniel Dal Zennaro/Ansa

MILANO. Nel grande scandalo della sanità, che ha visto coinvolti centinaia di medici, numerose cliniche private, con un giro d'affari di miliardi di spese della comunità, con indagini che non si sono ancora chiuse e che si sono invece estese ai «santuari» della medicina privata (come l'ospedale S. Raffaele), entra ora anche la notizia del tentato suicidio di Giuseppe Poggi Longostrevi, la mente della colossale truffa al servizio sanitario nazionale.

Due volte il titolare del Centro di Medicina nucleare milanese ha cercato di togliersi la vita nel carcere di Opera dove è detenuto. Gli episodi risalgono al 20 e 21 giugno. Nella prima occasione Poggi Longostrevi è stato sorpreso dagli agenti che lo con-

trollano giorno e notte, mentre, dopo essersi passato un sacchetto di plastica sul capo, cercava di chiuderlo per soffocarsi. Ventiquattro ore dopo Poggi ha tentato di impiccarsi durante l'ora d'aria, servendosi di quattro canottiere annodate insieme.

Dei due tentativi di suicidio di Poggi Longostrevi si è appreso soltanto ieri. L'avvocato difensore, Giuseppe Agliarolo, non conferma e neppure smentisce. Anzi ha manifestato una qualche irritazione per la diffusione di una simile notizia, che potrebbe in qualche modo influenzare il giudizio dei magistrati sull'istanza di scarcerazione presentata.

Poggi Longostrevi aveva peraltro in varie occasioni manifestato l'intenzione di togliersi la vita, sostenen-

do di non poter sopportare lo stato di detenzione. Ma quest'ultima istanza di scarcerazione - ha precisato l'avvocato Agliarolo - fa perno soprattutto su questioni processuali, non tanto come nelle precedenti dove sulla necessità di procedere nei confronti del medico detenuto con terapie che seguono da diversi anni, ma che in carcere non possono essere praticate.

L'avvocato Agliarolo ha aggiunto che i medici del centro clinico del carcere di Opera, che seguono il caso, hanno notato spesso cambi di umore ingiustificati nel detenuto, che sovente dimentica di trovarsi di fronte a persone conosciute e non riesce a comprenderne le domande. Una volta la sua cella è stata trovata allagata. Alla dichiarazione dell'avvocato,

Germania

Tassa espatrio ma è scherzo tv

BONN. Caos nelle agenzie di viaggi e negli aeroporti tedeschi per uno scherzo tv: durante il programma «Monitor» è stato annunciato che il ministro delle Finanze aveva introdotto una «tassa sulle vacanze». L'imposta sarebbe stata dovuta da ogni cittadino tedesco che intendesse recarsi all'estero e avrebbe dovuto essere pagata alle frontiere. Si sarebbe trattato di somme di 150 mila lire per gli adulti e 70 mila per i minori. Il risultato è stato che le agenzie di viaggio sono state prese d'assalto da persone che volevano disdire le prenotazioni.

si aggiunge la testimonianza del fratello di Poggi Longostrevi, Giancarlo, che era andato a trovarlo e che sarebbe rimasto negativamente impressionato per lo stato in cui ha trovato il congiunto: sporco, malandato e molto incerto nel portamento, confuso nella parola.

Oggi il giudice delle indagini preliminari, Enrico Tranfa, dovrebbe decidere sulla terza istanza di scarcerazione presentata dalla difesa. Le prime due furono respinte sia perché le condizioni di Poggi Longostrevi non erano state ritenute incompatibili con la detenzione carceraria, sia per la sussistenza di ulteriori necessità istruttorie.

E.R.

I generali su Ustica

«Il Dc9 abbattuto da bomba di mafia»

ROMA. Scenario di guerra? Caccia della Nato contro Mig libici? Balle. Fu una bomba piazzata nella toilette del Dc9 dell'Itavia a farlo precipitare quella sera del 27 giugno del 1980. E chi poteva aver interesse ad abbatterlo? Ma è chiaro, la «ndrangheta» che ricattava la compagnia aerea. E il missile? Una scusa dell'Itavia e dei familiari delle vittime per ottenere una valanga di soldi in risarcimento dallo Stato.

Sembra uno scherzo, la ricostruzione di un ubriaco, e invece no, sono una cosa terribilmente seria le tesi ribadite ieri dai generali dell'Aeronautica con alla testa il generale Catullo Nardi. In una conferenza stampa dal sapore vagamente surreale il Comitato di Studi su Ustica ha presentato un filmato nel quale la tesi della bomba è contrapposta a quella dello scenario di guerra che invece emerge come unica motivazione della tragedia nella super perizia depositata 20 giorni fa sul tavolo di Rosario Priore, il giudice titolare dell'inchiesta dal 1990.

Dal momento in cui i codici di decifrazione Nato hanno svelato la reale situazione nel cielo tra Ustica e Ponza di quella sera d'estate del 1980, i generali dell'Arma Azzurra hanno dichiarato guerra a quello che definiscono «il partito del missile». In realtà, ha affermato Catullo Nardi a proposito dello scenario di guerra, «tutto potrebbe invece lasciar presagire a un normale traffico aereo». Poco importante se i codici della Nato indicano caccia militari.

Ma poi «dietro tutta questa storia» ha aggiunto il generale Cesare Fazzino - ci sono interessi specifici. Se si riuscisse a dimostrare che è stato un missile, l'Itavia otterrebbe molto denaro in risarcimento dallo Stato e anche le famiglie delle vittime». Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione vittime di Ustica, ha definito «allucinante» la ricostruzione dei generali. Dopo ciò che abbiamo saputo non c'è dubbio: è allucinante.

P.M.



Geniale!

Come siete messi in matematica? Non importa, perché Piaggio ha delle formule così geniali che le capirete al volo. Vediamole.

Zip raddoppia la formula del risparmio.

Avete un usato da restituire? Allora potete avere Zip

(base o disco) con una supervalutazione di 400.000 lire⁽¹⁾ e un finanziamento di 3.500.000 lire in 12 mesi senza interessi⁽²⁾.

Non avete un usato? Allora potete avere ugualmente Zip con lo stesso finanziamento in 18 mesi a tasso zero, con in più la messa in strada gratuita, pari a 150.000 lire⁽³⁾.

Tutto chiaro? Allora, passate subito all'azione, anzi passate a Zip Piaggio.

Supervalutazione dell'USATO
L. 400.000

+

Finanziamento 12 mesi a tasso ZERO
L. 3.500.000

(1) Base di valutazione per l'usato (solo veicoli 50 cc di qualunque marca e modello, purché in normale stato d'uso): Eurotax Due Ruote 197 (pubblicazione Blu riservata a chi acquista). (2) Esempio ai fini del T.A.E.G. Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 3.500.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 291.700. T.A.N.: 0,02%. T.A.E.G.: 8,50%. Spese istruttorie pratica a carico del Cliente: L. 150.000. (3) Prezzo chiavi in mano del veicolo (Zip base, colore pastello): L. 3.195.000. Abbuono spese di messa in strada: L. 150.000. Importo finanziato: L. 3.045.000. Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo rata mensile: L. 169.200. T.A.N.: 0,02%. T.A.E.G.: 6,67%. Spese istruttorie pratica a carico del Cliente: L. 150.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate, consultare i proutari analitici. L'offerta è valida fino al 12/07/97 e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

Fino al
12 luglio

È un'iniziativa del

PIAGGIO  CENTER

e della rete di vendita PIAGGIO